

CONTROLLI

Per Alfredo Zini “i controlli non piacciono mai a nessuno, ma è l'ora di un cambiamento del modo di pensare”. Un invito a rivolgersi alle associazioni di categoria per farsi suggerire gli strumenti legali (contratti, vaucher) che evitano qualsiasi problema...



Serve una rivoluzione culturale

Chi si aspettasse una difesa tout court della categoria da parte del Vicepresidente di **Fipe-Concommercio** rimarrà deluso. Per **Alfredo Zini** non c'è alcuna giustificazione nella diffusa evasione e soprattutto per l'utilizzo di lavoro in nero quando esistono numerosi strumenti che sono stati introdotti proprio per andare incontro alle esigenze dei Pubblici Esercizi. Dalle sue parole emerge un forte richiamo ai nostri lettori perché capiscano che è il momento di un cambio di marcia, che la scelta della legalità è a tutto vantaggio della Categoria. Infine un richiamo importante: in tema di fisco e lavoro, bisogna fare maggiore riferimento alle associazioni territoriali e seguire i loro consigli per evitare spiacevoli guai...



Alfredo Zini: Vice-Presidente FIPE e Presidente dell'Ente Bilaterale del Turismo

I controlli dell'Agenzia delle Entrate stanno mettendo in evidenza molti casi di evasione e altrettanti episodi di lavoro irregolare o in nero. Che opinione si è fatto?
L'evasione fiscale è uno dei mali peggiori dell'Italia; il nostro pae-

se sarebbe molto più produttivo ed efficiente se tutti pagassero le tasse. Il vero problema è che questo tipo di controllo si presta facilmente alla spettacolarizzazione. Insomma diventiamo vittime privilegiate della gogna mediatica. È facile entrare e controllare un'attività che ha l'ingresso sulle strade. Esercitare lo stesso tipo di controllo dentro uno studio professionale o dentro un ufficio è decisamente più complesso e più difficile da dare in pasto ai giornali. E forse dovremmo leggerli di più e imparare presto.

Cioè?

Cortina doveva essere presa più sul serio e doveva farci capire subito che i controlli sarebbero proseguiti anche in altre città. Intanto è stato introdotto un elemento nuovo e significativo. I controlli non si basano più sugli strumenti consueti, ma vengono paragonati gli incassi durante i controlli con quelli di giornate analoghe. E lì c'è poco da nascondere. Viene rilevata evasione anche quando il carteggio è in regola e si è congrui con gli studi di settore. Questo serve da lezione. Lo scontrino va emesso sempre. E le dirò di più... Se si rendesse obbligatorio il pagamento con carta di credito, gli incassi sarebbero tutti perfettamente tracciabili. Non ci sarebbe neanche più bisogno dello scontrino. Anzi, verrebbe introdotto il conflitto di interesse, perché l'incasso di un esercente corrisponde alla spesa di

Il problema è che questo tipo di controllo si presta facilmente alla spettacolarizzazione



un cliente. E chi dice che quel cliente che magari paga 100 o 200 euro per la cena di una tavolata non sia uno sconosciuto al fisco? In questo modo si faciliterebbe anche la caccia all'evasore sconosciuto all'Agenzia!

Se è così semplice, perché non è ancora messo in pratica questo sistema?

Perché le commissioni che le banche richiedono a chi possiede il pos, cioè la macchinetta dove passare la carta elettronica per pagare sono altissime e sono solo a carico dell'esercente. Alla fine della serata un buon 10% dell'incasso finirebbe direttamente in tasca alla banca. Non mi sembra una cosa fatta bene. Se le commissioni fossero vicine allo zero, anche noi esercenti potremmo incentivare il pagamento elettronico.

E come la mettiamo con i lavoratori irregolari?

Sono basito! Il nostro contratto prevede talmente tante figure flessibili che sembra impossibile non riuscire a trovare una soluzione regolare anche in momenti eccezionali. Il mio vero timore è un altro.

Quale sarebbe?

Quello che molti colleghi non sfruttano fino in fondo la consulenza fornita dalle associazioni territoriali di Fipe in tema di contratto di lavoro e di fiscalità. Torno a ripetere che esistono i voucher, il lavoro a chiamata, l'apprendistato, tanto per citare gli strumenti contrattuali più noti. Basterebbe solo fare maggiore riferimento alle associazioni territoriali e seguire i loro consigli per evitare spiacevoli guai.



Alcuni adempimenti non necessitano di verifiche prolungate sul luogo

Si tratta di casi isolati o di una categoria vessata da troppe tasse che cerca di difendersi come può?

Difficile parlare di casi isolati con i dati rilevati dall'Agenzia delle Entrate. Certo che siamo stracarichi di tasse, ma questo non è buon motivo per evadere.

Molti si sono lamentati perché i controlli vengono fatti nell'ora di punta, con conseguenti problemi all'attività ordinaria e alla gestione della clientela.

D'altronde è improponibile che i controlli vengano fatti il lunedì pomeriggio. Va però precisato che alcuni adempimenti non necessitano di verifiche prolungate sul luogo. Ad esempio gli studi di settore possono essere controllati in qualsiasi momento e non necessariamente durante lo svolgimento dell'attività. Lo stesso dicasi per i colloqui a cui sono sottoposti i dipendenti dell'azienda che possono essere effettuati anche fuori dall'orario di servizio.

Molti colleghi parlano di accanimento, perché ci sono moltissimi controlli, del fisco, dei nas, dei vigili e così via. Ma non pensa che, per quanto fastidiosi, siano a beneficio della categoria e di chi opera onestamente? E non pensa che possano essere utili proprio contro quelle forme di concorrenza sleale sempre più diffuse?

Guardi, i controlli non piacciono mai a nessuno. E questo mi pare fin troppo evidente. È naturale che chi subisca un controllo lo viva come una sorta di accanimento. È pur vero che ci sono tanti tipi di controlli e sarebbe meglio per tutti che questi fossero coordinati. Si potrebbe anche arrivare ad avere una banca dati condivisa fra gli ispettori anche se appartengono ad ambiti differenti: Faciliterebbe la vita a tutti. Anche agli stessi controllori. Dobbiamo rivedere il nostro modo di pensare, avviare una rivoluzione culturale.

Insomma lei sogna un'Italia dove non ci sia più scampo per gli evasori

Mi lasci ripetere lo slogan pubblicitario dell'Agenzia delle Entrate. Se tutti pagano le tasse, le tasse ripagano tutti. Con i servizi. Il successo di una rivoluzione si basa sulla forza con cui si crede nell'obiettivo da raggiungere. ■

Sarebbe certo meglio che i tanti tipi di controllo fossero coordinati, sarebbe un beneficio per tutti